

## **Preso un latitante a Francofonte E' accusato di estorsioni e mafia**

**FRANCOFONTE.** Assieme ai suoi fratelli aveva terrorizzato i commercianti di Francofonte tra la fine degli anni '80 e gli inizi del '90. Seppur giovane, a quell'epoca, Francesco Nicosia, 35 anni, aveva dimostrato di avere i numeri per essere arruolato nel clan del triangolo agrumicolo Lentini - Carlentini - Francofonte, la cosca che ha come capo Nello Nardo, oggi detenuto e «uomo d'onore» vicino al boss catanese Nitto Santapaola.

Nicosia dopo una detenzione durata sei anni ed un ergastolo annullato da una sentenza di secondo grado, aveva fatto perdere le proprie tracce lo scorso 23 febbraio, quando una condanna a sette anni e tre mesi emessa dalla Corte d'appello di Catania era passata in giudicato.

Due settimane prima della nuova ordinanza di custodia cautelare, per i carabinieri della stazione di Francofonte, era già un personaggio «irreperibile». I militari dell'Arma non l'avevano più trovato ai controlli serali delle 20 e Nicosia che aveva l'obbligo della firma tre volte la settimana, non s'era più presentato in caserma. Così l'irreperibilità di Francesco Nicosia è stata segnalata ai giudici della Corte di Assise d'Appello, che hanno ordinato l'arresto del presunto mafioso. Sono stati gli stessi carabinieri di Francofonte a scovarlo dopo un mese di appostamenti, controlli e pedinamenti. La cattura di Nicosia è avvenuta sabato sera alle 21,10, in contrada Fanusa, a qualche chilometro dal centro abitato. E' stato tradito per l'affetto dei suoi familiari con i quali s'era incontrato nella casa di campagna. Non c'è stata la classica irruzione degli investigatori, ma la paziente attesa. Hanno preferito che uscisse per piombargli addosso. Francesco Nicosia che aveva il telefonino cellulare tra le mani s'è arreso senza opporre resistenza. Pare avesse finito da qualche istante una conversazione con una donna. L'uomo non aveva pistole addosso: soltanto una lampadina tascabile, un coltello a serramanico ed un milione e mezzo in contanti. Due settimane fa, sempre i carabinieri avevano spezzato la latitanza di un altro fratello, Ottavio Palmino Nicosia, anche lui coinvolto nel giorno di Santa Lucia del '93, nella nuova retata antiestorsione portata a termine dai poliziotti della Criminalpol e dalla Mobile di Siracusa. Era stato

raggiunto da una condanna a 4 anni e 8 mesi divenuta esecutiva sempre per associazione mafiosa finalizzata al racket. Ottavio Nicosia fu catturato il 19 marzo scorso per un suo peccato di vanità. Ci teneva ad avere capelli e barba in ordine ed aveva chiesto al suo barbiere di fiducia un lavoretto extra, in una domenica di festa. L'uomo fu bloccato assieme al barbiere e ad un compare mentre si trovava a bordo di un'auto preceduta da un'altra vettura di copertura, alla periferia di Francofonte.

Sia Francesco che Ottavio Nicosia erano rimasti pure coinvolti nel blitz antimafia «Tauro », assieme a boss e gregari della cosca guidata dal lentinese Nardo. Gli investigatori hanno sempre sospettato che il latitante acciuffato sabato sera, abbia fatto parte prima di finire in prigione nel '93, del braccio armato dell'organizzazione criminale.

La storia dei Nicosia, furono quattro i fratelli presi sette anni fa dopo le indagini della Direzione distrettuale antimafia di Catania, assieme ad altre sei persone, saltò agli onori della cronaca dopo una serie di minacce ed intimidazioni nei confronti di imprenditori e commercianti di Francofonte. In quel periodo, in paese erano loro che dettavano legge. Fra gli episodi più clamorosi che furono contestati agli uomini del racket, l'incendio dei mezzi pesanti ad un'impresa edile, mentre gli operai venivano tenuti a bada con le anni spianate. Poi la ribellione delle vittime, sull'esempio di Capo d'Orlando e gli arresti della banda del pizzo.

**Corrado Maiorca**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***